

Comasia Aquaro

La luce che non muore

La lumière qui ne meurt

Poèmes traduits de l'italien par Pascale Climent



Levant

ISBN: 978-2-9555611-7-1

© Levant

2017

Editions Levant, 17 rue Belleau, 34070 Montpellier

editions.levant@gmail.com

[http : // editions-levant.net](http://editions-levant.net)

Tous droits réservés pour cette édition

Dall'io al mondo, dall'uno all'incommensurabile

di Angela Biancofiore

Tenere il sole tra le mani senza bruciarsi, trasmetterlo ai posteri come una torcia è un atto doloroso, ma, credo, benedetto. Ne abbiamo bisogno. Un giorno i dogmi che incatenano gli uomini scompariranno dinanzi alla coscienza inondata di luce, quando essa si unirà al sole e toccherà le sponde ideali della dignità umana e della libertà (Odysseas Elytis, Discorso per il premio Nobel, 1979)

Nell'arco di vent'anni Comasia Aquaro ha tracciato il cammino della sua creazione poetica a partire da *La mia lunga sciarpa azzurra* fino all'*Istante del non tempo*, da *Vesto il vento* a *I fiori nei cantieri*.

Impercettibilmente, qualcosa è mutato, in questi anni e in particolare con questo suo nuovo libro *La luce che non muore*; oggi l'*Io* poetico si apre al mondo. I primissimi versi erano pieni del dolore dell'esistere, pian piano la ferita è diventata apertura, come se attraverso questa dolorosa breccia la comunicazione tra gli esseri si è resa possibile.

L'io allargato diventa comunità, il dramma individuale si fonde nel tessuto sociale, e il buio della coscienza viene improvvisamente attraversato dalla luce.

Una luce tutta speciale, non dissimile dalle illuminazioni dantesche del *Paradiso*, ma che potrebbe evocare le *Illuminazioni* di Rimbaud dove la natura si manifesta attraverso forze apocalittiche.

In fondo, la *luce* e la *parola* poetica hanno un punto in comune: la loro natura ondulatoria. Sono frequenze, luminose o acustiche, alle quali Comasia Aquaro conferisce il massimo interesse; la materia sonora della parola viene accuratamente plasmata nei versi: « Rubo nubi », « onde e ombre », allitterazioni e assonanze, anafore e ripetizioni creano ritmi che tendono alla circolarità.

« La poesia ha un suono », leggiamo nell'epigrafe del libro, autore e lettore non possono ignorare la materia stessa della parola poetica, la frequenza, la *risonanza*, l'onda che ci attraversa quando parliamo, cantiamo e quando proferiamo versi. E' come un ritorno all'origine stessa del linguaggio e della creazione poetica.

In realtà, il luogo in cui nasce la parola è il *limite*: « in questo confine della coscienza », come se il riconoscimento dell'altro - della propria umanità - potesse realizzarsi solo « al limite del proprio limite ». La parola poetica si situa al di fuori della vita e, al contempo, nel cuore della vita stessa: quando si è sbarazzata del superfluo e resta l'essenziale. Ed ecco che la coscienza, *vuoto luminoso*, si fa strada, viene alla superficie, si rivela.

La poesia di Comasia tende alla nudità, mira alle radici dell'essere, la base primordiale senza la quale non ci sarebbe vita : e ci rendiamo conto che siamo qualcosa di più del nostro corpo e dei nostri pensieri.

Ecco il grembo
il lembo di tempo
che m'innalza alla luce
ecco il mio spazio non mio
la mia carne provvisoria
la mia piccola storia.

Il corpo - dimora effimera, - è simile a un veicolo che ci consente di andare dalle rive dell'ignoranza alla sponda della conoscenza. La poetessa riesce ad estrarsi dai limiti di un « lembo di tempo », trova il coraggio di dire « il mio spazio non mio », acquista la capacità di riconoscere la propria « piccola storia » per potersene liberare. La coscienza così cerca di uscire dal tunnel individuale dello spazio-tempo per aprirsi alla dimensione della libertà naturale dell'essere.

e sto lontana
dal filo ultimo
per scelta
perché se oltrepasso quel limite
anch'io sparisco.

Emerge a tratti in questi versi il sentimento della *perdita della presenza*, la paura della scomparsa. Il percorso della coscienza non è privo di ostacoli, eppure l'itinerario comporta un movimento di abbandono, la volontà di lasciar andare, di mollare la presa sulla « carne provvisoria », sul « lembo di tempo ».

Nell'aprirsi all'essere, alla sua naturale forma luminosa, la parola poetica si avvicina ad una sorta di *fisica della coscienza*, per aderire a quel raggio che ci tiene, la tensione interna che ci anima e senza la quale non ci sarebbe vita.

« Ah! Che segreta anima! / Tanto segreta da essere ovunque nascosta ». La vita palpita negli spazi più reconditi, nel minimo soffio di vento o filo d'erba. Ovunque è l'essere, ovunque si celebra lo scambio tra morte e vita e la poesia può esprimerlo proprio perché sorge ai confini dell'essere.

Sono al confine dell'essere
dove la morte sigilla cielo e terra.

Il dolore emerge dalle atrocità del mondo : « Mi duole molto questo atroce/ mondo senza semenza/ senza scienza di pace ». Diventa necessaria una nuova scienza che

c'insegni a *vivere insieme* poiché la scienza ufficiale non basta se non è animata dal desiderio di pace.

Nel « dramma buio » delle esistenze individuali, l'unico raggio di luce è l'amore che può creare il legame necessario « da essere a essere » :

Tanto vale stringerci
come in un unico
amore di madre
che scorre da essere a essere.

L'arte della scrittura costruisce strutture cicliche, architetture sonore alla ricerca di un sentire, il dialogo intimo tra suono e senso del verso giunge a noi, come una frequenza. L'esperienza della poesia ci dispone a udire suoni mai percepiti, fino a sentire l'intima risonanza del mondo :

[...] qualcuno setaccia parole d'uomo
suoni segreti
che in segreto m'invia
al greto profondo
dove acqua e luce confondo...

Dalle profondità delle acque e delle terre, dall'immensità del cosmo giungono alla coscienza suoni indistinti che la parola cerca di rendere attraverso i simboli della scrittura. E la voce è insufficiente per esprimere ciò che si manifesta alla coscienza. Il corpo del poeta si fa canale di trasmissione, antenna ricevente e trasmittente (« e da vuoto a vuoto/sento l'eco di tutti gli oceani/e più forte ancora sento la Terra »), si lascia attraversare, come fiume o sorgente, dalle voci : « Lascio che mi scorrano/ i fiumi veritieri dalle labbra/ perché disseto/e sono dissetata. »

Stanotte
sarà una notte solare
saranno stese al cielo
le suole di tutte le genti
la fatica di tutti i passi.

E' una *poesia dell'incommensurabile* che non si arresta alla singolarità, ma si rivolge a « tutte le genti », riesce a sentire « tutti i passi » perché la scrittura s'instaura nella dimensione cosmica, superando la dimensione spazio-temporale dell'io.

Solo in tal modo la parola può avvicinarsi alla materia di luce, nell'apertura massima alla totalità degli esseri. In un solo frammento tutto l'universo è presente, una parola contiene tutte le parole (« una parola trattenuta che tutte le contiene »). In effetti, la tensione che pervade la poesia di Comasia Aquaro oscilla tra due polarità, il

microcosmo e il macrocosmo, il particolare e l'universale, giungendo a forgiare un linguaggio mitopoetico che s'inscrive nella creazione simbolica di tutte le genti.

L'angelo, il bosco sacro, la fiamma, il sole, massimo possente fuoco, appartengono alla creazione mitica di tutti i tempi, fuori e dentro la storia, materia di culto e di sogno. Le radici della poesia sono giunte in profondità fino a toccare le nappi freatiche della poesia universale nella quale l'umanità s'inclina di fronte al proprio limite e allo stesso tempo percepisce in modo chiaro lo spazio infinito.

Per tutti i boschi rigenerati
per tutti i focolari che resistono ai venti
per tutti i geli dei poveri
per tutta la fiamma sacra
da oriente ad occidente
per tutte le bocche sante rigenerate
e per il sole - massimo possente fuoco
stanotte - io chiedo quiete sacra.

La poesia che si forgia nell'oscurità di uno « sgabuzzino » aspira alla luce, riesce pazientemente ad estrarre « l'oro, la luce che non muore ». E' *askesis, esercizio quotidiano alla parola e all'ascolto*, per disporre la mente ad una ricettività totale. In questo percorso che va dall'individuale all'universale, la scienza e la filosofia si rivelano insufficienti poiché non hanno « scienza di pace » : « Scivoliamo/in infinita eco cosmica/inebetiti dalla scienza/con le stampelle filosofiche ».

Attraverso l'esperienza della *Luce che non muore*, riceviamo simbolicamente, dalle mani del poeta, una torcia luminosa : « In una mano il sole nell'altra il fuoco sacro della notte ». E allora ci rendiamo conto che la poesia riesce ad avvicinarsi a ciò che resta *mistero in piena luce*, e, come scrive Odysseas Elytis, « solo allora acquista un bagliore che seduce e che chiamiamo Bellezza. Bellezza che è via aperta – l'unica forse – verso questa parte ignota di noi stessi, verso ciò che ci oltrepassa. Ecco un'ulteriore definizione della poesia : *l'arte di avvicinarci a ciò che ci oltrepassa* » (*Discorso per il Premio Nobel*).

Il mistero della poesia è anche in questa sua forza e fragilità, « la poesia inerme resiste come un fiore nei bombardamenti ». E ricevendo il fiore dei suoi versi, siamo grati a Comasia per il suo poetico dono.

Notice bio-bibliographique

Comasia Aquaro, née à Martina Franca (Tarente, Italie), a publié plusieurs livres de poèmes : *La mia lunga sciarpa azzurra*, préface de Giuseppe Goffredo (Martina Franca, Nuova editrice Apulia, 1993), *L'istante del nontempo* (Martina Franca, 1996), *Vesto il vento*, préface de Franco Loi (Falloppio, Lietocollelibri, 2003), *I fiori nei cantieri*, présentation par Angela Biancofiore (Pasian di Prato, Campanotto Editore, 2007).

Ses poèmes, traduits en plusieurs langues, ont été édités dans de nombreuses revues et anthologies internationales, entre autres : *La piccola Antologia dei poeti Mediterranei*, *Europski Glasnik*, *Kërkoj Engjëllin Mbrojtës*, *Levant Cahiers de l'espace méditerranéen*, *Prevue*, *Étoiles d'encre*, *Souffles*, *Côté Femmes*. *D'un Poème l'autre*, poèmes réunis par Zineb Laouedj et Cecile Oumhani.

Ses textes sont également présents dans des revues en ligne : *Notos* et *Lemériidien* (revue dirigée par Pascal Gabellone).

Elle a collaboré avec plusieurs artistes à travers des performances et lectures poétiques. Son mémoire de Master en Lettres modernes est une étude sur l'art et la poésie dans la pensée philosophique d'Henri Maldiney.

Aujourd'hui elle anime le blog littéraire :

<http://lalucechenonmuore.blogspot.fr>